

In Europa un bambino su tre è obeso

ALLARME DIETA FAI DA TE

Sette teenager su 10 evitano il medico Così non dimagriscono e rischiano la salute

DANIELA MASTROMATTEI

■ ■ ■ Mentre la Federazione delle società italiane di nutrizione chiede al **ministro della Salute** Fazio di bloccare la pratica Nec, di cui si parla molto in questo periodo come "dieta del sondino", «perché l'organismo costretto al digiuno (assume poche proteine) e rischia la chetosi», Asso Tisanoreica lancia l'allarme: è boom di cure dimagranti "fai da te" tra gli adolescenti italiani.

Un ragazzo su cinque, tra i 13 e i 19 anni, confessa di aver fatto una dieta per perdere peso. Ma solo il 32 per cento si è rivolto al medico, il 68 per cento ammette di aver sperimentato rimedi improvvisati con risultati catastrofici e anche molto pericolosi per la salute. Digiuni forzati, regimi alimentari rigidi ma non controllati li hanno provati il 35 per cento dei ragazzi e il 43 per cento delle ragazze, rivela un'indagine del Centro Studi Tisanoreica, promotrice dell'anno di lotta all'obesità giovanile.

In un'epoca in cui si tende a fare tutto da soli affidandosi a Internet, non stupisce che i più giovani (spesso anche i più assidui frequentatori della Rete) si lascino convincere da questa o quella cura dimagrante senza interpellare un dietologo. Per non parlare poi delle mode che arrivano dagli Usa. Gli americani si sa sono i primi per le nuove scoperte e sperimentazioni, ma anche tra i primi nella classifica delle popolazioni obese. E se oltreoceano i discepoli della dissociata mangiano carboidrati a pranzo e proteine a cena, la dieta Beverly Hills impone solo frutta per 10 giorni, la cura del minestrone vuole colazione, pranzo e cena a base di zuppa. Alimenti apparentemente innocui, possono trasformarsi in pericolosi nemici della salute, perché la lo-

ro esclusiva assunzione priva l'organismo di altre sostanze indispensabili.

Senza contare che oltre i due terzi dei giovani che hanno seguito regimi dieteci "fai da te" non solo hanno ripreso il proprio peso ma, nel giro di qualche anno, si sono ritrovati più grassi di prima. E le conseguenze sono quasi sempre molto gravi sia per i disturbi alimentari come anoressia e bulimia sia per i danni irreparabili al metabolismo (come rilevato dal 34 per cento degli intervistati), ai reni (28 per cento) o di complicazioni per la pressione (21 per cento). Oltre alle conseguenze di carattere psicologico come ansia (27 per cento) e gravi stati depressivi (21 per cento). L'Organizzazione mondiale della Sanità ha individuato nei disturbi alimentari uno dei pericoli maggiori di questo secolo. Dei 57 milioni di morti all'anno per cause legate alla salute, il 59 per cento è dovuto a malattie derivanti da un errato stile alimentare.

La dieta non è sempre il nemico: prima di prendere iniziative per contrastare i chili di troppo è bene rivolgersi a un medico specialista, le cure dimagranti devono essere calibrate su ciascun individuo. «Ridurre il peso in eccesso attraverso una dieta significa seguire un percorso non solo verso il dimagrimento, ma anche e soprattutto verso la salute», spiega il presidente dell'associazione Gianluca Mech, ideatore del Metodo Tisanoreica, l'unico sistema dietetico che prevede un certificato medico di idoneità.

E se le statistiche non mentono, in Europa sono 130 milioni le persone affette da obesità (un adulto su due, quasi un bambino su tre), leggermente meno grave la situazione italiana: il 35 per cento!

della popolazione risulta in sovrappeso (16 milioni) e il 10,7 per cento è obesa.

I NUMERI

L'IMPROVVISAZIONE

Nel 2010 un ragazzo su cinque, di età compresa fra i 13 e i 19 anni, ha fatto una dieta dimagrante, ma solo il 32% si è rivolto a un medico per perdere peso. Il restante 68% ha sperimentato rimedi "fai da te". Regimi alimentari rigidi ma non controllati, provati dal 35% dei ragazzi e dal 43% delle ragazze, che spesso coincidono con un digiuno totale e prolungato. Le conseguenze sono quasi sempre molto gravi: in primis disturbi alimentari come anoressia e bulimia.

I DANNI GRAVI

Le diete improvvisate creano danni: al metabolismo (rilevato dal 34% degli intervistati) ai reni (28%). Ma anche complicazioni per la pressione (21%), a cui si aggiungono scompensi psicologici, come ansia (27%) e persino gravi stati depressivi (21%). Dei 57 milioni di morti all'anno per cause legate alla salute, il 59% è imputabile a malattie derivanti da un errato stile alimentare.



BORDEAUX**Batterio killer:
7 casi in Francia**

ROMA - Nuove gravi infezioni alimentari da Escherichia coli in Francia, nella zona di Bordeaux, dove una decina di persone sono state colpite da diarrea emorragica. Sette sono state ricoverate in vari ospedali della zona, ma solo cinque sono ancora ospedalizzate, e tra queste tre con sindrome emolitica e uremica e in gravi condizioni.

All'origine dell'intossicazioni ci sarebbero, ancora una volta, i germogli. Tra i pazienti infettati, a una festa quasi tutti avevano mangiato semi germogliati.



Batterio Paura in Francia: dodici intossicati In Europa 44 vittime

PARIGI. Ancora paura per il batterio killer. Sono salite a 12 ieri le persone con sintomi di intossicazione da *Escherichia coli* in Francia, mentre un bimbo di 4 anni è in ospedale in Belgio con la stessa infezione. In Francia 8 persone sono state ricoverate a Bordeaux con colite emorragica e complicazioni da *Escherichia coli*. Per due di loro è stata confermata un'infezione di ceppo 0104, lo stesso ritrovato in Germania e che ha provocato la morte di 44 persone in Europa. Per sette di loro l'origine dell'intossicazione sarebbero i germogli di grano.



Il fascicolo È uno stralcio di quello già aperto sui politici «Più malattie per l'immondizia» Le accuse dei magistrati

NAPOLI — Sull'ennesima emergenza spazzatura che in questi giorni sta mettendo Napoli in ginocchio e la salute dei suoi abitanti in pericolo, c'è un'inchiesta aperta dalla Procura che già vede alcuni nomi iscritti nel registro degli indagati. Il reato ipotizzato dai magistrati è di epidemia colposa.

L'inchiesta è uno stralcio di quella che agli inizi dello scorso aprile portò alla richiesta di rinvio a giudizio, proprio per epidemia colposa, per venti persone tra amministratori e tecnici, un lungo elenco in cui spiccavano i nomi dell'ex sindaco Rosa Russo Iervolino, dell'ex governatore Antonio Bassolino, e di Alessandro Pansa, che a Napoli fu prefetto e anche commissario straordinario all'emergenza rifiuti. Con loro anche sindaci di alcuni paesi della provincia.

Circa tre mesi fa la Procura avviò uno stralcio di quell'inchiesta, convinta che ci fosse qualcuno che non stava facendo il proprio dovere per evitare una nuova crisi dei rifiuti, che avrebbe potuto provocare, così come i pm ritengono di aver accertato per la precedente, un aumento di malattie legate alla presenza dei rifiuti nelle strade... E ora che la crisi si è puntualmente ripresentata, ecco l'iscrizione nel registro degli indagati di più di un nome. Ci sarebbero tecnici, e non si può escludere anche amministratori passati o presenti di qualcuno dei tanti comuni compresi tra Napoli e la sua provincia.

Quello che è certo, invece, è che l'inchiesta non riguarda in alcun modo esponenti della giunta guidata da Luigi de Magistris, e ovviamente non riguarda nemmeno il sindaco in carica. Che insieme con i suoi assessori si è insediato da circa dieci giorni, e che già ha emesso un'ordinanza mirata a tutelare la salute dei napoletani in questa situazione di crisi igienica. De Magistris ha parlato chiaramente di rischi sanitari, e nel suo provvedimento sono previste anche multe fino a 500 euro per chi viene sorpreso a incendiare la spazzatura accumulata nelle strade. Ma nemmeno questo deterrente ieri si è dimostrato sufficiente: solo durante la

notte i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere 55 roghi e durante la giornata altre proteste sono state inscenate con blocchi stradali in centro e in periferia, soprattutto nel quartiere di Agnano, una delle zone maggiormente colpite. Cassonetti rovesciati, sacchetti sparsi lungo le strade in modo

da impedire la circolazione delle auto e costringere l'Asia (azienda di raccolta) ad intervenire per rimuovere la spazzatura. Tensione sempre più alta, dunque, e perciò stanotte gli autocompattatori sono stati scortati dalla polizia.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo la task force dei medici scatta il monitoraggio nei quartieri

Gli obiettivi

La «squadra» si occuperà di controlli epidemiologici di verifiche sanitarie e sorveglianza ambientale

Intervista

Da lunedì il gruppo di lavoro opererà in collaborazione con Asl e Ordine dei medici

Non ci sono rischi, continuano a spiegare medici e infettivologi. «Al momento non c'è un reale rischio di epidemie a Napoli a causa dei rifiuti. Ma non si può escludere che questo accada, anche magari tra una settimana, se la situazione continua così e con il caldo estivo», spiega, ad esempio, Giampiero Carosi, infettivologo dell'università di Brescia che esclude anche la cosiddetta diarrea del viaggiatore: «Solo suggestioni, accade nei paesi in via di sviluppo, realtà dove fogne e reti idriche non esistono o sono carenti. A Napoli invece ci sono». Ragionamenti che invitano alla calma per evitare allarmi inutili. Ma nel frattempo vengono messe in campo task force e monitoraggi per verificare l'andamento della situazione. Ad annunciarlo è Giuseppina Tommasielli, assessore comunale allo Sport ma di professione medico. «In sinergia con il collega Sodano - spiega - da lunedì si insedierà una task force per il monitoraggio epidemiologico legato all'emergenza rifiuti». La task force vedrà impegnati un dipartimento dell'Asl Napoli 1, l'ordine dei medici, la rete dei medici di famiglia e l'amministrazione. Da ore sono al lavoro, come già accaduto in passato, i «medici sentinella» diffusi sul territorio, con il compito di osservare e comunicare l'eventuale incremento di patologie infettive e reattive e impegno della commissione ambiente. Nel malaugurato di rischi effettivi, saranno i primi a dare l'allarme. Ma il vero problema sarà lo scenario dei prossimi giorni. «Con l'arrivo della stagione estiva, si ripresenta in termini di estrema gravità la situazione

- spiegano dall'ordine dei medici - ma ci impegneremo, come fatto finora». Intanto parla di una situazione senza allarmi il dipartimento di prevenzione dell'Asl Napoli chiarendo l'inesistenza, al momento, di rischi infettivi. «La quotidiana attività di monitoraggio che viene effettuata non evidenzia alcun aumento nella popolazione di patologie infettive correlabili alla persistente presenza di cumuli di rifiuti nelle strade cittadine», spiegano dall'azienda sanitaria. Dal novembre 2010 lavora un tavolo tecnico permanente per la sorveglianza igienico-sanitaria, del quale fanno parte i servizi igiene e sanità pubblica, igiene dell'alimentazione e della nutrizione, veterinaria ed epidemiologia, che rilevano settimanalmente gli interventi di bonifica urbana effettuati, e i controlli alimentari. Tutti dati che vengono trasmessi alla Procura della Repubblica, al Comune e all'Asia, il tavolo segnala le situazioni di particolare criticità che richiedono l'adozione di provvedimenti immediati. L'osservatorio epidemiologico della Regione, intanto a sua volta, segnala come «negli scorsi mesi di gennaio e febbraio, in occasione della precedente crisi, una apposita indagine effettuata su un gruppo di patologie acute respiratorie, gastroenteriche e dermatologiche, non ha evidenziato particolari rischi infettivi nella popolazione esposta». «La stessa struttura, s'aggiunge, in relazione alle discariche, che «fino a oggi, né nella letteratura scientifica internazionale, né all'interno dei risultati preliminari degli studi italiani è possibile disporre di elementi sufficienti per stabilire un nesso causale tra associazioni a carattere epidemiologico e presenza di discariche controllate».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

